Mimesis Edizioni
Cartografie sociali
www.mimesisedizioni.it

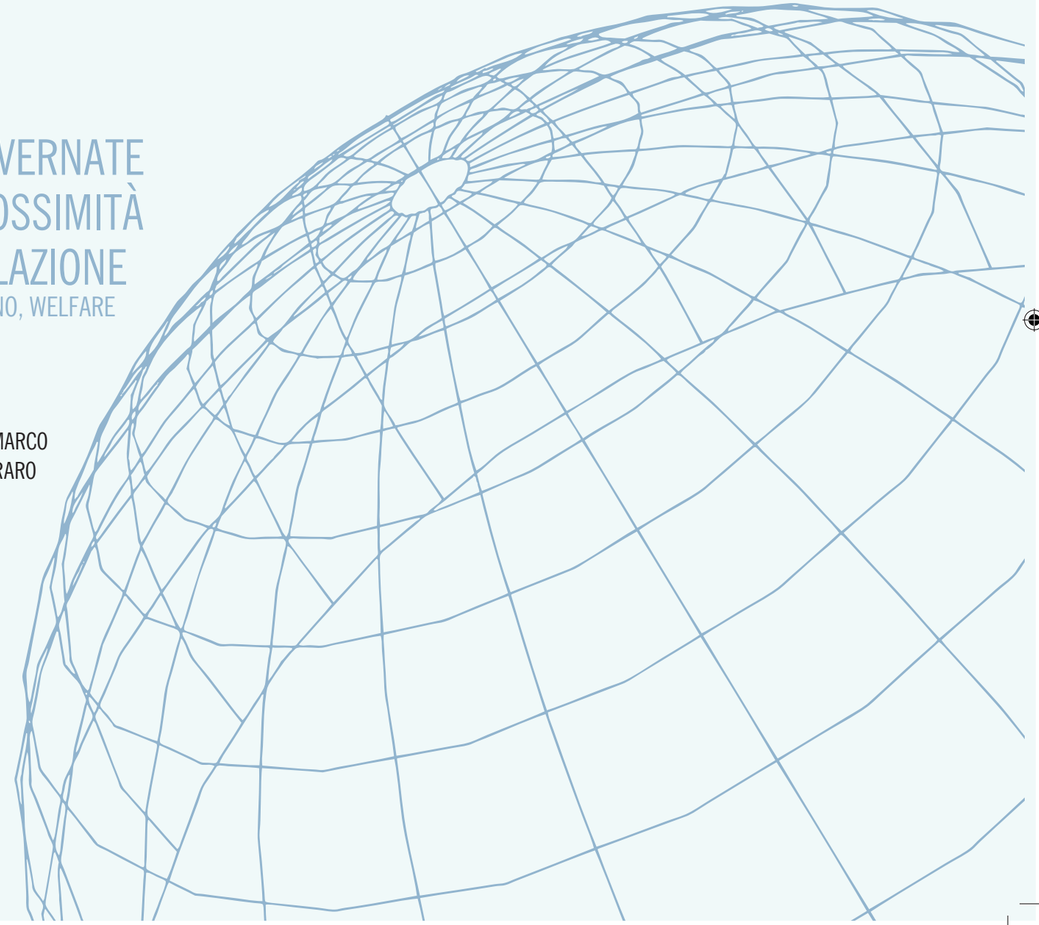
XX,00 euro

ISSN 2499-7641

CARTOGRAFIE SOCIALI
RIVISTA DI SOCIOLOGIA E SCIENZE UMANE
ANNO X, N. 20, 2025
MIMESIS

CARTOGRAFIE SOCIALI

RIVISTA DI SOCIOLOGIA E SCIENZE UMANE ANNO X, N. 20, 2025



VITE GOVERNATE TRA PROSSIMITÀ E REGOLAZIONE

SPAZIO URBANO, WELFARE STATE E DATI

A CURA DI
GIANCARLO DE MARCO
E STEFANIA FERRARO

MIMESIS

CARTOGRAFIE SOCIALI
Rivista di sociologia e scienze umane
Anno X, n. 20, 2025

Direzione scientifica
Lucio d'Alessandro e Antonello Petrillo

Direttore responsabile
Arturo Lando

Redazione
Elena Cennini, Anna D'Ascenzio, Fabrizio Greco

Staff di supporto alla Redazione
Giuseppina Della Sala, Federica Graziano, Luca Manunza, Andrea Postiglione

Staff di supporto alla Redazione per le attività di internazionalizzazione
Lucio Castracani, Laura Giovinazzi

Coordinamento redazionale
Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli)

Comitato di redazione
Manuel Anselmi (Unitelma Sapienza), Marco Armiero (KTH Royal Institute of Technology, Stockholm),Tugba Basaran (Kent University), Davide Caselli (Università Milano-Bicocca), Valentina Castellini (Università di Toronto), Alberto De Nicola (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Nick Dines (Robert Schuman Centre – European University Institute), Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Marcello Maneri (Università di Milano Bicocca), Alessandro Mazzola (University of Liège), Michelangelo Pascali (Università degli Studi Federico II – Napoli), Domenico Perrotta (Università di Bergamo),Valeria Piro (Università degli Studi di Milano), Ciro Pizzo (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Pietro Saitta (Università di Messina), Luigi Sica (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Anna Simone (Università Roma Tre)

Comitato scientifico
Maurizio Bergamaschi (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Emiliano Bevilacqua (Università del Salento), Fabienne Brion (Université Catholique de Louvain-la-Neuve), Sandro Busso (Università degli Studi di Torino), Alessandro Dal Lago (già professore presso Università di Genova), Davide De Sanctis (Università degli Studi Federico II – Napoli), Vincent Dubois (Université de Strasbourg), Didier Fassin (Institute for Advanced Study School of Social Science, Princeton), Domenico Fruncillo (Università degli Studi di Salerno), Fernando Gil Villa (Universidad de Salamanca), Akhil Gupta (University of California), Michalis Lianos (Université de Rouen), Marco Martiniello (University of Liège), Giulio Moini (Sapienza Università di Roma), Carlotta Mozzana (Università Milano-Bicocca), Laurent Mucchielli (CNRS – Centre national de la recherche scientifique), Fabio Quassoli (Università di Milano Bicocca), Salvatore Palidda (già professore presso Università di Genova), Michel Peraldi (CADIS – Centre d'analyse et d'intervention sociologiques), Andrea Rea (Université libre de Bruxelles), Giuseppe Ricotta (Sapienza Università di Roma), Francesca Vianello (Università degli Studi di Padova)

"Cartografie sociali" is a peer reviewed journal

VITE GOVERNATE TRA PROSSIMITÀ E REGOLAZIONE

Spazio urbano, welfare state e dati

A cura di
Giancarlo De Marco e Stefania Ferraro

MIMESIS

SUOR ORSOLA
UNIVERSITY PRESS

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 45,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:
ordini@mimesisedizioni.it
L'acquisto avviene per bonifico intestato a:
MIM Edizioni Srl, Piazza Don Enrico Mapelli, 75
20099 – Sesto San Giovanni (MI)
Unicredit Banca – Milano
IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368
BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Cartografie sociali è una rivista promossa da URiT, Unità di Ricerca sulle Topografie sociali.

Direzione e Redazione della rivista hanno sede
presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
Via Suor Orsola 10 – 80132 Napoli (Italy)
www.unisob.na.it
cartografiesociali@unisob.na.it
cartografiesociali.rivista@gmail.com

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA
FACOLTÀ DI
SCIENZE
DELLA FORMAZIONE



MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn (Print): 9791222329703
Isbn (Online): 9791222330389
Issn: 2499-7641

This is an open access journal distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License (CC BY-4.0).

© 2025 – MIM EDIZIONI SRL
Piazza Don Enrico Mapelli, 75
20099 Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 21100089

Registrazione Tribunale di Napoli n. 37 del 5 luglio 2012

INDICE

Editoriale. microfisica delle comunità: tensioni neoliberali nei processi di controllo e datificazione
di Giancarlo De Marco, Stefania Ferraro 9

MAPPE

Beyond emergency: caivano and the geometries of power amid a crisis-ridden welfare state and the rise of penal governance
di Roberta Basile, Stefania Ferraro 21

Governare la vita attraverso i dati
Per una genealogia della razionalità algoritmica
di Sandro Luce 49

Repressione nel mondo ultrà: la tensione dialettica tra stadio, città e saperi di polizia
di Giancarlo De Marco 67

Consommer l'archétype
Réflexions critiques entre stéréotypes et constructions sociales
di Antonella Emina, Anna D'Ascenzio 93

ROTTE

Una avanguardia culturale?
Realismo capitalista e accelerazionismo di sinistra: concetti chiave e immaginazione sociologica
di Luca Martignani, Davide Dibitonto 111

Dal volontariato al lavoro sociale qualificato: la pandemia da HIV/AIDS come cantiere di professionalizzazione delle associazioni LGBTQIA+ in Italia
di Giusy Paragliola 131

La piattaforma cambia l'arena?
Un'analisi dello spazio partecipativo del forum nazionale per lo sviluppo sostenibile in partecipa
di Tiziana Nupieri 149

I governi della nuova povertà in Europa: sociogenesi comparate
di Federica Graziano 169

RILIEVI

La giustizia riparativa nei reati di genere contro le donne e nella violenza domestica
di Marialaura Cunzio 191

Il terzo settore in presenza di bisogni complessi: criticità dell'esternalizzazione dei servizi a Napoli
di Lucia Cozzolino 209

Modello Toyota e industria 4.0: continuità e punti di rottura
di Barbara Ambrogio 219

Tecnologie dirompenti nei distretti tessili industriali
Un'indagine euristica tra Biella e Reutlingen
di Giancarlo De Marco 229

WUNDERKAMMER

Democrazia più diseguale con l'astensionismo di chi non vuole e chi non può
di Roberto De Luca 259

Dal territorio come spazio al territorio come azione: conflitti e soggettività nel Salento
di Claudia Sabella 263

La scuola delle donne: tra decostruzione, negoziazione e ricostruzione dal basso di linguaggi, teoria e praxis
di Annalaura Ferrara 267

TRAVELOGUES

Social topographies: a reportage from Caivano
di Roberta Basile, Stefania Ferraro 271

Foto-shop
L'evoluzione normativa per la tutela dai Deepfakes al Decreto Caivano e alla Legge 132/2025
di Clara Niola 305

Tiziana Nupieri

LA PIATTAFORMA CAMBIA L'ARENA?
Un'analisi dello spazio partecipativo del Forum nazionale per lo sviluppo sostenibile in ParteciPA

Abstract:
This article analyses the integration of Italy's digital platform ParteciPA into the National Forum for Sustainable Development, drawing on qualitative evidence from the 2022 co-design and testing phases, institutional documents, and the online consultation. The study shows that the platform embeds itself in an already institutionalised participatory setting without reshaping access, representation, or interaction. ParteciPA mainly reinforces communicative and documentary functions, while limited dialogue, uneven digital skills, ambiguous representation, and opaque synthesis procedures reproduce long-standing structural constraints. Rather than enabling more deliberative or influential engagement, digitalisation consolidates existing consultative dynamics and asymmetries. The article concludes that meaningful digital participation depends on institutional capacity and solid procedural design, as technology alone cannot address weak governance architectures.

Keywords:
Top-down Participation; Sustainable Development; Open Government; ParteciPA; National Forum for Sustainable Development.

1. *La piattaforma cambia l'arena?*

Nel corso degli ultimi tre decenni, l'interesse per il coinvolgimento degli attori non statali si è progressivamente intensificato, inserendosi in un più ampio ripensamento delle modalità di produzione delle politiche. La diffusione di approcci deliberativi (Dryzek 2002) e l'emergere di pratiche consultive formalizzate hanno accompagnato questa evoluzione, sostenuta dalla promessa che, attraverso tali pratiche, si sarebbe potuto arrivare a decisioni più informate e inclusive e quindi maggiormente legittimate. Tale orientamento è stato ulteriormente rafforzato dall'affermazione dei principi dell'*Open Government*

(trasparenza, *accountability* e partecipazione) (OECD 2016) e dalla progressiva introduzione di soluzioni digitali per la gestione delle interazioni tra istituzioni e cittadinanza (Steinbach *et al.* 2019; Sorice 2020).

In tale contesto, lo sviluppo sostenibile (SvS) rappresenta uno degli ambiti in cui la partecipazione ha assunto un ruolo particolarmente rilevante e strutturato. Le principali cornici regolative e cognitive a esso connesse, tanto sulla scala internazionale quanto su quella nazionale, attribuiscono infatti un valore centrale al coinvolgimento degli *stakeholder,* considerato una componente essenziale dei processi di definizione, attuazione e monitoraggio delle politiche. In Italia, questo orientamento ha trovato una concreta manifestazione nella costituzione del Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (FNSvS), uno spazio partecipativo multiattoriale attivato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) nel 2019 con l'obiettivo di contribuire al monitoraggio e alla revisione triennale della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)[1]. Il FNSvS, le cui funzioni e l'organizzazione complessiva saranno discusse nella sezione tre di questo contributo, rappresenta inoltre un contesto in cui, negli ultimi anni, è stata avviata la sperimentazione di uno spazio digitale all'interno di ParteciPA[2], piattaforma governativa italiana dedicata alla consultazione e alla partecipazione pubblica.

L'esperienza di supporto scientifico realizzata tra il 2020 e il 2022 al FNSvS[3] ha offerto una prospettiva privilegiata sulle dinamiche che attraversano i

1 La SNSvS costituisce il principale strumento di implementazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite nel contesto italiano. Nello specifico, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (2023, p. 9) definisce la Strategia come «il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale in attuazione di quanto previsto dall'art. 34 del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii».

2 Open Government Italia. (n.d.). Piattaforma ParteciPA. https://open.gov.it/partecipa/governo-aperto/piattaforma-partecipa.

3 Il supporto scientifico e metodologico si è svolto nell'ambito di un progetto di ricerca finanziato nel 2019 dall'allora Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (già MITE, oggi Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - MASE), finalizzato al supporto del processo di revisione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. Il progetto è stato condotto da un gruppo interuniversitario, costituito mediante Accordo tra il Ministero e il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre, siglato il 19 dicembre 2019, cui hanno partecipato il Dipartimento di Management e Diritto dell'Università di Roma "Tor Vergata" e il Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche della Sapienza Università di Roma. In particolare, il gruppo di ricerca afferente a quest'ultimo Dipartimento ha accompagnato il coordinamento del FNSvS nella progettazione e gestione dei processi partecipativi attivati per la prima revisione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile.

processi partecipativi contemporanei per lo sviluppo sostenibile (SvS) in Italia: un'arena animata da attori eterogenei, con tempi istituzionali non sempre prevedibili e modalità di interazione che richiedono un costante lavoro di cura e coordinamento. Fin dalla sua istituzione nel 2019, il FNSvS rappresentava una novità nel contesto italiano, configurandosi come una *multistakeholder platform* che riuniva circa 200 organizzazioni attive nell'ambito dello SvS, dando vita a un progetto ambizioso e in continua evoluzione. Parallelamente, la sperimentazione di uno spazio dedicato sulla piattaforma ParteciPA si configurava come un processo autonomo ma strettamente intrecciato con le dinamiche partecipative già in atto, introducendo nuove opportunità operative e sollevando interrogativi inattesi.

All'interno di questo scenario complessivo, la partecipazione assume infatti configurazioni diversificate a seconda degli attori coinvolti e delle funzioni attribuite ai processi, conseguenti sia all'evoluzione verso forme di *stakeholder engagement* sia all'eterogeneità delle pratiche sulla scala locale. Questi aspetti, a loro volta, rendono particolarmente complesso il consolidamento di pratiche partecipative capaci di valorizzare le conoscenze situate su scala locale e di integrare queste coerentemente tra livelli e scale differenti.

L'introduzione di spazi digitali in ambiti di policy in cui la partecipazione, seppur riconosciuta, presenta ancora nodi problematici sostanziali solleva questioni rilevanti rispetto ai loro effetti sulle dinamiche di interazione fra gli attori, sui rapporti di forza che caratterizzano l'arena e sul grado di inclusività dei processi. Tali strumenti possono infatti incidere sulla configurazione complessiva dell'arena partecipativa e sulla qualità dei processi decisionali, contribuendo a trasformarla, oppure riproducendo le asimmetrie già osservate nei processi partecipativi tradizionali. La piattaforma cambia l'arena? E più precisamente, l'introduzione di strumenti digitali riesce davvero a incidere sulle modalità di interazione fra attori, sugli output di processo e sui contenuti delle proposte, modificando l'arena partecipativa, oppure tende a riprodurre logiche già consolidate?

L'articolo affronta le suddette questioni attraverso l'analisi della sperimentazione dello spazio dedicato al FNSvS sulla piattaforma ParteciPA, ricostruendo le modalità di integrazione dello strumento digitale nel processo esistente e osservandone gli effetti sul funzionamento complessivo dell'arena. L'analisi empirica si basa su documentazione istituzionale, output del processo e materiali prodotti nel corso di un progetto pilota realizzato fra il 2021 e il 2022 dal Dipartimento di Funzione Pubblica con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica per la creazione di uno spazio digitale dedicato al FNSvS all'interno di ParteciPA. L'analisi documentale è stata affiancata da un lavoro di osservazione partecipante condotto nelle fasi di co-progettazione di

tale spazio e della sua successiva sperimentazione nell'ambito del percorso che ha portato al documento di posizionamento del Forum per l'*High-Level Political Forum delle Nazioni Unite*, all'interno della *Voluntary National Review* 2022 (VNR 2022[4]) dedicata all'Italia.

In particolare, il contributo si articola ricostruendo l'evoluzione delle pratiche partecipative nella letteratura, la loro progressiva integrazione nel quadro dello SvS in Italia e il caso del FNSvS. Segue un approfondimento sugli strumenti digitali di consultazione pubblica, con attenzione al ruolo di ParteciPA. Infine, la sezione empirica presenta l'analisi della sperimentazione, cui seguono alcune riflessioni conclusive sulle implicazioni emerse.

2. *La partecipazione tra continuità e nuove tendenze*

A partire dagli anni Novanta, le democrazie occidentali sono state attraversate da una trasformazione ampiamente discussa in letteratura come *deliberative turn* (Dryzek 2002), che ha favorito la diffusione di pratiche partecipative concepite come integrazione, o in parte come alternativa, ai canali tradizionali di rappresentanza politica. Strumenti oggi ampiamente consolidati, come il bilancio partecipativo, la giuria dei cittadini o il dibattito pubblico, si sono progressivamente istituzionalizzati nella convinzione che società e istituzioni possano confrontarsi in spazi strutturati e collocati al di fuori delle forme convenzionali di accesso e di intermediazione degli interessi (d'Albergo, Moini 2006). Si tratta di pratiche partecipative *top-down*, realizzate in contesti di prossimità e fondate sull'idea che il confronto dialogico tra gli attori possa contribuire a migliorare la qualità delle decisioni. L'adozione di queste pratiche ha mostrato una tendenza isomorfica in una pluralità di settori, tra cui le politiche sociali, l'urbanistica e quelle per lo sviluppo sostenibile. Tale diffusione è stata sostenuta dall'idea che la partecipazione possa rappresentare una risposta a problemi di consenso, coesione e cooperazione (Savoldi 2006) e, più in generale, da una convergenza normativa (Moini 2012) che tende a considerare la partecipazione come valore in sé. Questa visione è stata rafforzata da contributi che attribuiscono alle organizzazioni della società civile un ruolo determinante nell'apportare conoscenze situate e prospettive difficilmente accessibili ai decisori pubblici (Edwards 2004). Inoltre, la partecipazione è spesso considerata come capace di aumentare ef-

4 Voluntary National Review 2022: Italy's report for the High-Level Political Forum on Sustainable Development. High-Level Political Forum on Sustainable Development, United Nations. https://www.mase.gov.it/portale/hlpf-e-vnr-2022.

ficacia, legittimità e qualità dell'azione pubblica grazie all'ampliamento della platea degli attori coinvolti, alla mobilitazione di saperi eterogenei e all'attivazione di processi di apprendimento collettivo e co-creazione delle scelte (Fung, Wright 2003; Fung 2006; Sorrentino *et al.* 2018; Glass e Newig 2019; Bandola-Gill *et al.* 2023). In diversi ambiti di policy, in particolare nello SvS (MASE 2023), il coinvolgimento degli attori non statali è inteso come condizione per consolidare la diffusione territoriale delle politiche e garantirne un'implementazione più aderente ai contesti. Accanto a queste prospettive, sono stati evidenziati importanti limiti dei processi partecipativi. Numerosi studi mostrano una ridotta capacità della partecipazione di incidere effettivamente sui contenuti delle decisioni e sui livelli di *empowerment* spesso inferiori alle attese (Sintomer, De Maillard 2007). Inoltre, l'apprendimento sociale generato all'interno delle arene partecipative risulta frequentemente meno solido rispetto a quello descritto nelle narrazioni che accompagnano la loro promozione (Garmendia, Stagl 2010). Le classiche critiche formulate da Arnstein (1969) a proposito delle forme di partecipazione prive di una reale redistribuzione del potere trovano conferma nelle analisi successive, che evidenziano rischi di riproduzione degli assetti decisionali esistenti e, in alcuni casi, anche dinamiche di *disempowerment* (Foley, Martin 2000).

In una prospettiva più ampia, la diffusione di queste forme di partecipazione è stata interpretata come parte di un processo di neoliberalizzazione dell'azione pubblica. La partecipazione viene qui letta come risorsa discorsiva e operativa del neoliberismo temperato (Moini 2012) utile ad assorbire i costi sociali, politici ed economici prodotti durante la sua stagione radicale. Tale prospettiva mette in luce la funzione stabilizzatrice della partecipazione rispetto agli assetti istituzionali e di mercato, nonché la crescente convergenza delle pratiche partecipative verso modelli di *stakeholder engagement* di matrice aziendale, come mostrano le piattaforme *multi-stakeholder* dell'Unione Europea (Gornitzka, Sverdrup 2007; Esposto, Moini 2021).

Negli ultimi decenni, lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) ha favorito la diffusione di forme di partecipazione mediate da piattaforme digitali e strumenti di interazione in rete, alimentando un ampio dibattito sul funzionamento e sugli effetti dell'*e-participation* (Steinbach *et al*. 2019; Sorice 2020).

Nel solco di queste riflessioni, alcuni contributi recenti menzionano anche i primi esperimenti che integrano applicazioni basate su intelligenza artificiale nei processi partecipativi, dall'analisi dei discorsi degli attori che promuovono questa tecnologia, riproducendo visioni istituzionalizzate della partecipazione nella governance urbana (d'Albergo, Giovanelli, Nupieri 2025), ai tentativi di applicare approcci partecipativi allo sviluppo dell'IA stessa, che ne evidenzia-

no sia le potenzialità che i rischi di *participatory washing* (Corsi, Melis, De Ninno, Nupieri 2025).

Più generalmente, con il termine *e-participation* si fa riferimento al coinvolgimento dei cittadini nei processi decisionali e nella gestione dei servizi pubblici attraverso l'uso di tecnologie digitali (Medaglia 2012). Nonostante l'innovazione nelle modalità di accesso, tali pratiche si collocano per molti aspetti nella continuità delle forme partecipative *top-down* sviluppatesi dagli anni Novanta, poiché prevedono la presenza costante di un attore istituzionale che assume il ruolo di promotore, moderatore o destinatario del processo partecipativo (Saebø, Rose, Flak 2008).

Analogamente alla partecipazione "classica", l'*e-participation* è analizzata attraverso scale che distinguono diversi livelli di coinvolgimento (Le Blanc 2020), riprendendo le classificazioni dell'*International Association for Public Participation*: informazione, consultazione e partecipazione attiva. Secondo Macintosh (2004), l'informazione corrisponde a una relazione unidirezionale in cui l'amministrazione fornisce elementi conoscitivi ai cittadini; la consultazione introduce un'interazione bidirezionale limitata, finalizzata alla raccolta di opinioni o feedback; la partecipazione attiva implica un coinvolgimento più sostanziale, in cui i cittadini concorrono alla definizione di modalità e contenuti delle politiche in forme di partnership con le istituzioni.

La crescente adozione di strumenti digitali solleva interrogativi rilevanti sulla loro capacità di modificare le logiche consolidate dei processi partecipativi "classici". Se da un lato essi incidono sulla possibilità di accesso e coinvolgimento, dall'altro possono potenzialmente amplificare i problemi dei processi partecipativi "classici" promossi nel contesto istituzionale di riferimento, ad esempio, una limitata incidenza sulle decisioni e persistenti asimmetrie tra attori coinvolti. Per comprendere pienamente come queste dinamiche si configurino, è utile soffermarsi su un ambito di policy, quello dello sviluppo sostenibile, in cui la partecipazione è stata progressivamente formalizzata e incorporata fino a divenirne una componente strutturale.

Lo SvS rappresenta, sia a livello internazionale sia nel contesto italiano, un caso particolarmente significativo per osservare tali dinamiche, anche alla luce del ricorso a piattaforme digitali nei meccanismi partecipativi. Il paragrafo successivo ricostruisce questa traiettoria, illustrando come la partecipazione sia stata definita e operata nelle politiche italiane per lo SvS. La sezione seguente approfondisce invece la diffusione del paradigma dell'Open Government e l'adozione degli strumenti digitali da esso abilitati – in particolare la piattaforma ParteciPA – nei processi partecipativi realizzati su scala nazionale.

3. *Partecipazione e sviluppo sostenibile: configurazioni e traiettorie nell'esperienza italiana*

Le politiche di SvS possono essere considerate uno dei principali ambiti in cui l'inclusione degli attori non statali è stata sperimentata e progressivamente consolidata, fino a divenirne una componente strutturale (Esposto 2024). Questo percorso si sviluppa già con il Summit di Rio de Janeiro del 1992, quando viene riconosciuta in modo formale la rilevanza degli attori non statali nella definizione e nell'attuazione delle politiche pubbliche. Con l'Agenda 21 vengono inoltre individuate specifiche categorie di *stakeholder*, tra cui soggetti economici e organizzazioni della società civile, considerate essenziali per l'avanzamento delle politiche di sostenibilità (Abbott 2012). Tale orientamento si rafforza ulteriormente con il Summit di Johannesburg del 2002, che attribuisce un ruolo centrale ai partenariati pubblico-privato e alle piattaforme multiattore e anticipa l'enfasi che l'Agenda 2030 attribuirà ai processi decisionali inclusivi e alla cooperazione tra attori pubblici, economici e sociali.

Nel contesto italiano, questa evoluzione trova una declinazione evidente nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), all'interno della quale la partecipazione degli attori non statali è presentata come "vettore abilitante" per il raggiungimento dei suoi obiettivi (MASE 2022; 2023) e come componente indispensabile dei processi di territorializzazione degli SDGs. Le Strategie Regionali e Provinciali e le Agende Metropolitane vengono infatti elaborate attraverso piattaforme multiattore a livello territoriale, contribuendo alla formalizzazione del ricorso alla partecipazione per la costruzione di quadri regolativi per lo SvS anche su scala locale. Questa traiettoria si inserisce nel più ampio processo di diffusione delle pratiche partecipative descritto nel paragrafo precedente.

A livello internazionale, nell'ambito della governance ambientale, a partire dagli anni Duemila si osserva una crescente attenzione verso modelli partecipativi incentrati su processi di *stakeholder engagement*. Questa prospettiva attribuisce un ruolo prioritario agli attori collettivi organizzati rispetto al coinvolgimento diretto dei cittadini, e interpreta la partecipazione come un processo di confronto tra risorse, competenze e interessi differenti (Bäckstrand 2006; Biermann *et al*. 2010). Parallelamente, il ruolo degli esperti si amplia includendo funzioni di mediazione, interpretazione e orientamento delle opzioni di policy, oltre ai compiti tecnici tradizionali (Pellizzoni 2011; Wesselink *et al*. 2013). In questo quadro, le arene partecipative assumono la forma di infrastrutture ibride che combinano pratiche deliberative, consulenza tecnica e attività di *advocacy* (Krick 2015; Esposto, Nupieri 2025). Su questo solco si colloca anche la riflessione proposta da G. Moini ed E. Esposto (2021), che

mostra come i processi partecipativi abbiano progressivamente incorporato forme di coinvolgimento degli *stakeholder*, con un conseguente rafforzamento del ruolo degli attori organizzati nelle diverse fasi dei cicli di policy.

Le suddette trasformazioni contribuiscono a rendere più complessa la configurazione assunta oggi dalla partecipazione. In particolare, si osserva come le arene multiattore, possano essere interpretate come spazi deliberativi in cui soggetti pubblici, privati e della società civile concorrono alla definizione degli obiettivi di policy attraverso processi di confronto. A tale complessità è necessario sommare gli elementi di criticità già presenti nelle pratiche partecipative degli anni Novanta, tra cui asimmetrie di potere e disuguaglianze nella distribuzione delle risorse che tendono a penalizzare gli attori con risorse sottodimensionate, come molte organizzazioni civiche (Fougère, Solitander 2020). A ciò si affianca la capacità delle istituzioni di incidere sulle modalità attraverso cui la partecipazione prende forma, intervenendo sui registri discorsivi e sulle regole procedurali che ne condizionano lo sviluppo (Levy, Reinecke, Manning 2016). Ne deriva un contesto ambivalente caratterizzato, da un lato, da un crescente ricorso ai processi partecipativi e, dall'altro, da una persistente fragilità di questi ultimi e delle rispettive competenze per la loro attuazione e accompagnamento.

Questa complessità è evidente anche nel caso italiano. Il Sistema SNSvS si fonda su una governance multilivello e multiattore che coinvolge amministrazioni nazionali e territoriali, enti di ricerca e una varietà di soggetti non statali (MASE 2023). All'interno di questo quadro si colloca, come accennato nella sezione introduttiva, il FNSvS, presentato come un'arena partecipativa istituzionale stabile composta da più di duecento organizzazioni della società civile, rappresentanze economiche e sociali, enti territoriali, università e centri di ricerca. Le attività del FNSvS sono organizzate in gruppi tematici dedicati alle diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile e in un gruppo di coordinamento che garantisce l'allineamento complessivo con la SNSvS.

Il FNSvS contribuisce ai cicli triennali di revisione della SNSvS, elabora raccomandazioni indirizzate al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), partecipa ai processi internazionali come la *Voluntary National Review* e promuove iniziative finalizzate allo scambio di conoscenze e alla collaborazione tra gli aderenti. Il MASE presenta il FNSvS come uno spazio permanente di confronto, orientato a integrare dimensioni tecniche, deliberative e relazionali. Una configurazione che, tuttavia, non sembra sempre accompagnata da un'architettura procedurale pienamente in grado di sostenerne l'attuazione.

A livello territoriale, anche Regioni, Province autonome e Città Metropolitane sono state chiamate a sviluppare processi partecipativi per l'elaborazione

o l'aggiornamento delle relative Strategie e delle Agende Metropolitane per lo SvS. Una ricerca recente (Esposto, Nupieri, Salaris 2025) mostra che tali processi siano ormai diffusi su scala locale e territoriale, seppure con differenze significative nelle modalità operative e nell'intensità del coinvolgimento, evidenziando al contempo criticità ricorrenti legate all'eterogeneità e alla frammentazione delle esperienze, alla scarsa attenzione alla valutazione dei processi e alla limitata presenza di competenze interne alle amministrazioni nella progettazione e gestione dei processi partecipativi. A queste dinamiche si aggiunge un debole raccordo tra i diversi livelli nel modo in cui la partecipazione è condotta, che rende difficile tradurre gli esiti dei percorsi in orientamenti pienamente coerenti.

Nel loro insieme, tali elementi segnalano un deficit di istituzionalizzazione non tanto nel ricorso formale alla partecipazione (ormai ampiamente riconosciuto) quanto nella sua capacità di incidere sui contenuti delle politiche, di garantire l'inclusione di attori sotto-rappresentanti e l'allineamento tra i diversi livelli di coordinamento del Sistema SvS.

4. *Il co-design dello "Spazio Forum" nella piattaforma ParteciPA*

Quanto ricostruito si intreccia con la diffusione del paradigma dell'*Open Government*, definito dall'OECD (2016) come una cultura orientata alla trasparenza, all'integrità, alla responsabilità pubblica e al coinvolgimento degli *stakeholder*. L'Italia aderisce all'*Open Government Partnership* dal 2011 attraverso il progetto Italia Open Gov[5] e sviluppa, tramite i Piani d'Azione Nazionali[6], iniziative per promuovere l'innovazione amministrativa, nelle quali la partecipazione riveste un ruolo centrale. In questo quadro si colloca il percorso pilota[7] realizzato dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dal MASE, volto a creare un ambiente digitale di interazione per il FNSvS e funzionale alla revisione della SNSvS. I documenti del quarto e del quinto Piano d'Azione Nazionale[8] includono tra le priorità il miglioramento delle consultazioni

5 Open Government Italia. (n.d.). *Italia Open Gov*, https://open.gov.it/en/open-government/ogp-italy.

6 Open Government Italia. (n.d.). Piani d'azione nazionali. https://open.gov.it/governo-aperto/piano-azione-nazionale.

7 Open Government Italia. (n.d.). *Percorso pilota MASE – Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica*, https://open.gov.it/percorso-pilota-mase- ministero-ambiente-sicurezza.

8 Open Government Italia. (n.d.). *V Piano d'azione nazionale Open Gov*, https://open.gov.it/governo-aperto/piano-nazionale/5nap.

pubbliche e il sostegno alla partecipazione, obiettivi perseguiti attraverso due strumenti principali: le Linee guida operative[9] sulla consultazione pubblica e la piattaforma ParteciPA, sviluppata a partire dal software open source *Decidim* e proposta come infrastruttura nazionale per la partecipazione digitale. La documentazione istituzionale descrive ParteciPA come uno spazio in grado di ospitare processi consultivi articolati in più fasi, comprendenti la diffusione di materiali informativi, la raccolta di commenti e proposte, l'uso di questionari, lo svolgimento di dibattiti pubblici e la produzione di report finali. Le consultazioni sono inoltre accompagnate da webinar e materiali di supporto, per facilitare l'accesso e rendere trasparenti i passaggi del processo.

L'adozione di ParteciPA nell'ambito del FNSvS è stata avviata nel 2021, quando il MASE – insieme a Formez PA e al Dipartimento della Funzione Pubblica – ha introdotto uno spazio dedicato al Forum all'interno della piattaforma. La fase preliminare di co-progettazione è stata articolata attraverso questionari, incontri e attività laboratoriali che hanno coinvolto rappresentanti dei gruppi tematici del Forum, con l'obiettivo di mappare i bisogni degli aderenti, definire le funzionalità dello spazio digitale e individuare i flussi informativi necessari al suo utilizzo. La sezione dedicata al FNSvS documenta inoltre una consultazione rivolta alle organizzazioni aderenti, finalizzata alla raccolta di contributi per la preparazione della *Voluntary National Review* presentata all'*High Level Political Forum* del 2022. La consultazione prevedeva la pubblicazione dei materiali preparatori, la possibilità di formulare osservazioni e proposte e la diffusione degli esiti, utilizzati per la redazione del *Position Paper* del Forum.

La sperimentazione ha coinvolto gli aderenti ai diversi gruppi tematici mediante adesione volontaria, con l'obiettivo di testare il funzionamento dello "Spazio Forum" e valutare la capacità della piattaforma di sostenere un processo partecipativo multiattoriale. I partecipanti sono stati invitati a contribuire alla revisione del *Position Paper* tramite commenti testuali e ad accedere ai materiali condivisi, mentre gli spazi riservati ai gruppi tematici sono stati presentati come possibili luoghi di confronto e pubblicazione degli esiti.

Il percorso si è concluso con la raccolta dei contributi e con la redazione di una sintesi finale, integrata nel documento di posizionamento che il FNSvS ha portato all'*High Level Political Forum* nello stesso anno. La sperimentazione ha inoltre prodotto un primo modello replicabile per la costruzione di spazi

9 Dipartimento della Funzione Pubblica. (2017). *Linee guida operative sulla consultazione pubblica*, https://www.funzionepubblica.gov.it/sites/funzionepubblica.gov.it/files/documenti/Linee%20guida%20consultazione%20pubblica%20v.%201.1.pdf.

digitali di partecipazione basati su *software open source*, con l'obiettivo di facilitarne l'adozione in altri contesti amministrativi.

Nel complesso, quanto ricostruito mostra come uno strumento pensato per la consultazione pubblica venga incorporato in un'arena multiattore già istituzionalizzata, caratterizzata da pratiche, aspettative e ruoli eterogenei. L'integrazione di ParteciPA solleva interrogativi su come le pratiche partecipative si riconfigurino quando sono innestate in infrastrutture digitali formali e su quali effetti ciò produca in un sistema di governance multilivello ancora fragile, disomogeneo e in corso di costituzione. Da questa intersezione tra limiti delle pratiche tradizionali e potenzialità degli strumenti digitali prende avvio l'analisi proposta nel paragrafo successivo.

5. *Metodologia e risultati dell'analisi empirica*

L'analisi realizzata si basa su un insieme integrato di informazioni qualitative raccolte durante la sperimentazione dello "Spazio Forum" su ParteciPA. In particolare, sono stati esaminati documenti istituzionali e materiali prodotti nella fase di co-progettazione, e sono state condotte sessioni di osservazione partecipante, con particolare attenzione alla giornata di lancio dello spazio online dedicato alla consultazione per contribuire alla *Voluntary National Review* (VNR), attiva dal 6 al 16 maggio 2022. Una fonte centrale per l'analisi è costituita dal *Report della Consultazione online – Position Paper VNR 2022*[10], prodotto dal Ministero nel giugno 2022 nell'ambito del progetto "Open Gov: metodi e strumenti per l'amministrazione aperta", realizzato con il supporto del Dipartimento della Funzione Pubblica e di Formez PA[11].

È utile considerare che l'inserimento della sperimentazione nel processo di definizione del documento di Posizionamento del FNSvS per l'*High Level Political Forum* delle Nazioni Unite (VNR 2022) ha collocato il test in un contesto istituzionale fortemente rilevante. In tale cornice, lo strumento digitale assumeva un valore non solo sperimentale, ma anche operativo, permettendo di osservare in che modo una piattaforma concepita per la partecipazione online venga incorporata all'interno di un'arena partecipativa consolidata e orientata alla produzione di contributi per un processo multilivello. La natura ibrida del contesto (tra sperimentazione tecnologica e adempimento istituzionale) ha

10 Report della Consultazione online – Position Paper VNR 2022, https://www.mase.gov.it/portale/documents/d/guestreport_consultazione_position_paper_fnsvs_vnr_2022-pdf

11 Open Government Italia. (n.d.). *Italia in OGP*, https://open.gov.it/governo-aperto/italia-ogp.

reso il caso particolarmente informativo per analizzare le implicazioni organizzative e relazionali dell'uso di strumenti digitali nei processi partecipativi.

Sul piano operativo, il lancio della consultazione è stato introdotto dai facilitatori di Formez PA attraverso una sessione informativa dedicata alle modalità di accesso, basate sull'autenticazione tramite SPID, e alle regole di utilizzo dell'area riservata.

In una fase successiva, è stato richiesto ai partecipanti di contribuire entro i termini previsti alla consultazione del *Position Paper* attraverso commenti testuali riferiti ai punti chiave del documento elaborato preventivamente dal gruppo esecutivo del FNSvS, con la promessa di una successiva restituzione sotto forma di sintesi dei contributi raccolti. Tuttavia, né l'attore incaricato dell'elaborazione della sintesi né i criteri adottati per aggregare i contributi sono stati esplicitati in quella sede. Tale mancanza di chiarificazione ha inciso in modo significativo sulla trasparenza del processo e sulla possibilità dei partecipanti di comprendere come i loro contributi sarebbero stati valorizzati e in che misura.

Nel corso dell'iniziativa sono stati inoltre presentati gli spazi dedicati ai gruppi tematici, progettati come luoghi di confronto più continuativi, nei quali effettuare l'*upload* di materiali, segnalare esiti e registrare aggiornamenti periodici. Durante la sperimentazione, tuttavia, tali spazi non hanno dato luogo a interazioni strutturate, rivelando un utilizzo limitato rispetto alle funzioni previste e mostrando come il dispositivo digitale, pur concepito per sostenere attività distribuite e continuative, non abbia trovato un effettivo ancoraggio nelle pratiche operative degli aderenti nel breve termine.

L'analisi del materiale raccolto e l'osservazione diretta hanno permesso di evidenziare una serie di tensioni in merito agli effetti prodotti sul processo partecipativo. Un primo nodo riguarda l'accesso allo spazio, problema evidenziato già in fase di *co-design*. Diversi partecipanti hanno riscontrato difficoltà legate all'autenticazione tramite SPID e alla gestione dell'identità digitale. In particolare, la piattaforma non consente l'accesso allo spazio dedicato al Forum come rappresentanti delle rispettive organizzazioni, ma unicamente come utenti individuali. Tale limite è particolarmente rilevante in un'arena composta da soggetti collettivi, per i quali la rappresentanza non può essere assimilata a una partecipazione individuale in forma di "utente" o "cittadino", con implicazioni che incidono sulla legittimità e sul riconoscimento degli attori coinvolti.

Sul piano delle interazioni, il processo ha previsto esclusivamente l'inserimento di commenti individuali, pubblicati senza moderazione preventiva (*Report Consultazione online - VNR 2022*, p. 9). Inoltre, non erano previste funzioni che permettessero di sviluppare discussioni interne strutturate. Tale configurazione ha comportato una frammentazione dei contributi, che sono rimasti isolati

e non collegati tra loro direttamente, come emerge anche dalla documentazione disponibile, che riporta integralmente i contributi ricevuti sotto forma di lista per ogni sezione del *Position Paper* (pp. 13-22). L'assenza di dispositivi dialogici ha accentuato il ruolo della sintesi nel definire il contenuto finale, senza che il percorso intermedio fosse documentato o tracciabile, riducendo le possibilità di apprendimento sociale e di costruzione collettiva delle proposte.

La sezione del report dedicata agli esiti segnala inoltre 74 utenti attivi e 44 contributi complessivi (p. 11), ma non consente di ricostruire la composizione organizzativa dei partecipanti né il peso attribuito ai diversi contributi. La mancanza di indicazioni sui criteri di elaborazione della sintesi rende difficile comprendere in che modo i contenuti della consultazione abbiano influito sulla versione finale del documento. L'osservazione diretta ha inoltre evidenziato differenze nella capacità degli aderenti di utilizzare lo strumento digitale. Sebbene il report non approfondisca questo aspetto, la distanza tra il numero complessivo delle organizzazioni del Forum (nel periodo di riferimento circa 200 organizzazioni) e quello dei partecipanti effettivi suggerisce che non tutti disponessero delle stesse condizioni – in termini di competenze digitali, risorse o disponibilità – per prendere parte alla consultazione. Al tempo stesso, non può essere escluso che tale scarto sia riconducibile anche a una scelta volontaria di non aderire alla sperimentazione, considerato il carattere formalmente aperto del meccanismo di inclusione adottato. Il report si limita tuttavia a registrare dati quantitativi senza fornire analisi sulle ragioni della partecipazione limitata, evidenziando solo un picco di attività nella fase di avvio e chiusura della consultazione (p. 12).

Nel complesso, la sperimentazione ha mostrato un utilizzo della piattaforma fortemente centrato sull'inserimento individuale dei contributi e sulla successiva fase di sintesi. Gli esiti pubblicati confermano quanto osservato durante il processo. Sebbene il *Report della Consultazione online – Position Paper VNR 2022* fornisca una descrizione chiara del funzionamento generale del Forum, del percorso di co-produzione dello spazio dedicato su ParteciPA e della relativa sperimentazione, non è possibile ricostruire con precisione né la composizione dei partecipanti e il peso relativo dei contributi né, soprattutto, il percorso che ha condotto alla sintesi finale. La scarsa tracciabilità dei passaggi intermedi rende difficile valutare la qualità deliberativa della consultazione e ripropone una criticità ricorrente nei processi partecipativi istituzionali, nei quali la dimensione procedurale tende a prevalere sulla costruzione collettiva dei contenuti. Un'ulteriore criticità riguarda le disuguaglianze nelle competenze digitali e nelle risorse tra gli aderenti, che hanno influito sulla capacità effettiva di contribuire e finito per riprodurre – invece di ridurre – le asimmetrie tipiche dei processi partecipativi "classici" (vedi Tabella 1).

Tab. 1. Comparazione su caso analizzato partecipazione forme "classiche" e ibride/digitali.

Dimensione analitica	Forme partecipative "classiche" (Caso FNSvS)	Forme ibride/digitali (caso ParteciPA - Spazio Forum)
Accesso e inclusione	Accesso formalmente aperto e su autocandidatura ma mediato da requisiti organizzativi, disponibilità di tempo e capacità di investimento nel processo dei rappresentanti delle organizzazioni	Accesso formalmente ampliato ma condizionato da competenze digitali e dispositivi di identificazione (SPID); nuove barriere che si sommano a quelle esistenti
Configurazione della partecipazione	Coinvolgimento di soggetti collettivi organizzati, in linea con modelli di *stakeholder engagement*	Partecipazione alla piattaforma consentita come utenti individuali (SPID); configurata su base individuale, con tensioni rispetto alla natura collettiva degli attori coinvolti
Modalità di interazione	Interazioni prevalentemente dialogiche e sincrone, orientate al confronto e alla mediazione	Interazioni asincrone e non dialogiche, finalizzate alla raccolta di contributi individuali
Costruzione dei contenuti	Produzione collettiva attraverso discussione, mediazione e possibilità di ricorso a tecniche partecipative diversificate a seconda degli obiettivi di processo	Produzione frammentata dei contributi, successivamente aggregati tramite sintesi centralizzata
Ruolo delle istituzioni	Forte indirizzo *top-down* nella definizione di agenda, tempi e regole	Persistente indirizzo istituzionale, rafforzato dalla predefinizione degli oggetti della consultazione e dall'opacità dei criteri di sintesi
Trasparenza procedurale	Variabile, ma spesso accompagnata da momenti di restituzione pubblica	Limitata tracciabilità dei passaggi intermedi; opacità rispetto agli attori responsabili della sintesi e ai criteri di selezione dei contributi
Qualità deliberativa	Potenzialmente elevata, ma diseguale e dipendente dagli attori che coordinano le attività	Ridotta, a causa dell'assenza di interazioni dialogiche e di apprendimento collettivo

Asimmetrie di potere	Presenti e spesso legate a risorse cognitive e capacità di intervento delle singole organizzazioni	In larga parte riprodotte; le disuguaglianze digitali e procedurali tendono a rafforzare le asimmetrie esistenti
Continuità della partecipazione	Legata al coordinamento dei gruppi; indirizzo istituzionale del processo e output e task richiesti	Limitata nel tempo; picchi concentrati nelle fasi di apertura e chiusura della consultazione
Incidenza sulle decisioni	Variabile in funzione dei temi affrontati, ma spesso confinata ad ambiti circoscritti, con limitata capacità di incidere sulle scelte strategiche	Riproduce tale tendenza, accentuando l'opacità dei processi attraverso cui le decisioni vengono assunte

Fonte: elaborazione a cura dell'autore

6. *Riflessioni conclusive*

L'analisi condotta mostra come l'introduzione di strumenti digitali nei processi partecipativi non rappresenti una soluzione ai limiti strutturali e operativi che caratterizzano le pratiche di partecipazione consolidate. Come discusso nella prima parte del contributo, dagli anni Novanta la diffusione delle pratiche partecipative è stata accompagnata da un'attenzione crescente verso inclusione, dialogo e co-produzione, ma anche dall'emergere di tensioni legate alla scarsa incidenza sui processi decisionali, alle asimmetrie di potere e alla difficile costruzione di apprendimento collettivo. Tali elementi ricorrono anche nel campo dello SvS, dove la partecipazione, pur formalizzata in modo esteso, continua a risentire la fragilità organizzativa e le capacità attoriali disomogenee.

L'integrazione della piattaforma ParteciPA nel processo del FNSvS si colloca in questa traiettoria. Pur coerente con il paradigma dell'*Open Government* e con la crescente istituzionalizzazione delle pratiche multiattore, la sperimentazione mostra che il digitale tende a innestarsi su dinamiche già consolidate, senza introdurre cambiamenti sostanziali. Le criticità osservate – difficoltà di accesso, interazioni frammentate, opacità della sintesi e disuguaglianze nelle competenze – non costituiscono semplici problemi tecnici, ma segnali di debolezze strutturali che caratterizzano la partecipazione nello SvS. In alcuni casi, l'uso della piattaforma ha persino accentuato tali squilibri, rafforzando la posizione degli attori dotati di maggiori risorse cognitive e organizzative.

Nel complesso, lo studio evidenzia che la qualità della partecipazione non dipenda dallo strumento tecnologico, ma dalla capacità delle istituzioni di pro-

gettare, gestire e valutare processi coerenti, inclusivi e orientati alla produzione di esiti significativi. In assenza di un rafforzamento delle competenze necessarie, l'adozione di piattaforme digitali – e, più in generale, di pratiche partecipative formalizzate – rischia di tradursi in percorsi prevalentemente "cosmetici", caratterizzati da interazioni limitate e impatto ridotto sulle scelte.

Tali risultati richiamano l'importanza delle configurazioni istituzionali e organizzative che sostengono i processi. La presenza di arene multilivello, la varietà degli attori coinvolti e i diversi gradi di capacità operative delineano un quadro nel quale l'effettiva incidenza dei percorsi partecipativi rimane fragile. Rafforzare questi processi richiede attenzione alla progettazione, alla conduzione e alla valutazione delle esperienze, ma anche il potenziamento di meccanismi e strumenti di coordinamento multilivello in grado di valorizzare in modo equo i contributi provenienti dai vari attori su scale diverse, e attraverso canali anche digitali.

L'esperienza analizzata conferma inoltre che gli strumenti digitali, seppur inseriti in un'architettura procedurale solida, tendono a operare più come dispositivi di comunicazione che come veri ambienti partecipativi. Nel caso del FNSvS, la piattaforma offre infatti opportunità di interazione a eventi circoscritti, senza dar luogo a scambi dialogici o a processi di negoziazione continui. Questo esito invita a interrogarsi su come costruire arene multiattore capaci di sostenere apprendimento, confronto e co-produzione, evitando che la partecipazione rimanga ancorata a funzioni prevalentemente formali o marginali nella costruzione delle politiche di SvS.

Riferimenti bibliografici

Abbott K. W., 2012, *Engaging the public and the private in global sustainability governance*, in «International Affairs», 88(3), pp. 543-564.

Arnstein S. R., 1969, *A ladder of citizen participation*, in «Journal of the American Institute of Planners», 35(4), pp. 216-224.

Bäckstrand K., 2006, *Democratizing global environmental governance? Stakeholder democracy after the World Summit on Sustainable Development*, in «European Journal of International Relations», 12(4), pp. 467-498.

Bandola-Gill J., Arthur, M., Leng, R. I., 2023, *What is co-production? Conceptualising and understanding co-production of knowledge and policy across different theoretical perspectives*, in «Evidence & Policy», 19(2), pp. 275-298.

Biermann F., Betsill M. M., Gupta J., Kanie N., Lebel L., Liverman D., Schroeder H., Siebenhüner B., Zondervan R., 2010, *Earth system governance: a research framework*, in «International Environmental Agreements: Politics, Law and Economics», 10(4), pp. 277-298.

Burnham P., 2001, *New Labour and the politics of depoliticization*, in «The British Journal of Politics & International Relations», 3(2), pp. 127-149.

Corsi R., Melis B., De Ninno G., Nupieri T., 2025, *From inclusion to illusion: the pitfalls of ethicswashing in Participatory AI practices*, in Pazienza M. T., Presutti V., Anderst-Kotsis G., Tjoa A. M., Khalil I., eds., *Proceedings of the workshops at the fourth international conference on hybrid human-artificial intelligence co-located with the fourth international conference on hybrid human-artificial intelligence (HHAI 2025)*, v. 4074, pp. 310-323.

D'Albergo E., Moini G., 2006, *Pratiche partecipative e politiche pubbliche: Studi di caso a Roma*, in «La Rivista delle Politiche Sociali», 2, pp. 365-385.

D'Albergo E., Giovanelli G., Nupieri T., 2025, *Local digital twins and participatory processes: discourses, representations and practices*, in «Rivista di Digital Politics», v. 1, pp. 25-50.

Dryzek J. S., 2002, *Deliberative democracy and beyond: Liberals, critics, contestations*, Oxford, Oxford University Press.

Edwards, M., 2004, *Civil society*, Cambridge, Polity Press.

Esposto, E., 2024, *Sostenibilità. Istituzioni, discorsi, politica*, Milano, Mondadori Education.

Esposto E., Nupieri T., 2025, *The divide in the EU green taxonomy: how conflict impacts the quality of policy advisory systems*, in «Policy and Society», v. 44, n. 3, pp. 318-334.

Esposto E., Nupieri T., Salaris A., 2025, *Il policymaking inclusivo per lo sviluppo sostenibile in Italia: I processi partecipativi nel contesto locale*, in Varini M. *et al.*, a cura di, *Nexus complexus. Sguardi sulla complessità*, v. 1, pp. 371-384.

Foley P., Martin S., 2000, *A new deal for the community? Public participation in regeneration and local service delivery*, in «Policy & Politics», 28(4), pp. 479-492.

Fougère M., Solitander N., 2020, *Dissent in consensusland: An agonistic problematization of multi-stakeholder governance*, in «Journal of Business Ethics», 164(4), pp. 683-699.

Fung, A., 2006, *Varieties of participation in complex governance*, in "Public Administration Review", 66(s1), pp. 66-75.

Fung A., Wright E. O., eds., 2003, *Deepening democracy: Institutional innovations in empowered participatory governance*, London-New York, Verso.

Garmendia E., Stagl S., 2010, *Public participation for sustainability and social learning: Concepts and lessons from three case studies in Europe*, in «Ecological Economics», 69(8), pp. 1712-1722.

Glass L.-M., & Newig J. (2019), *Governance for achieving the Sustainable Development Goals: How important are participation, policy coherence, reflexivity, adaptation and democratic institutions?*, in «Earth System Governance», 2, 100031, pp. 1-14.

Gornitzka Å., Sverdrup U., 2007, *Who consults? Expert groups in the European Union*, in *Institutional dynamics and the transformation of executive politics in Europe*, CONNEX Report Series No. 4, pp. 191-211.

Krick E., 2015, *Negotiated expertise in policy-making: How governments use hybrid advisory committees*, in «Science and Public Policy», 42(4), pp. 487-500.

Le Blanc D., 2020, *E-participation: A Quick Overview of Recent Qualitative Trends*, UN Department of Economic and Social Affairs (DESA), Working Papers, n. 163.

Levy D., Reinecke J., Manning S., 2016, *The political dynamics of sustainable coffee: Contested value regimes and the transformation of sustainability*, in «Journal of Management Studies», 53(3), pp. 364-401.

Macintosh A., 2004, *Characterizing e-participation in policy-making*, in *Proceedings of the 37th Annual Hawaii International Conference on System Sciences*, 10.1109/HICSS.2004.1265300.

Medaglia R., 2012, *eParticipation research: Moving characterization forward (2006-2011)*, in «Government Information Quarterly», 29(3), pp. 346-360.

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, 2022, *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS 2022)*, https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/SNSvS_2022.pdf.

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, 2023, *Il ruolo della partecipazione per la sostenibilità*, https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/Il_ruolo_della_partecipazione_per_la_sostenibilit%C3%A0_2023.pdf

Moini G., 2012, *Teoria critica della partecipazione. Un approccio sociologico*, Milano, FrancoAngeli.

Moini G., Esposto E., 2021, *La partecipazione nelle politiche per la sostenibilità: Il caso del Forum per lo Sviluppo Sostenibile*, in «Analysis», 3, pp. 18-29.

Nabatchi T., Goerdel H. T., Peffer S., 2011, *Public administration in dark times: Some questions for the future of the field*, in «Journal of Public Administration Research and Theory», 21(Suppl. 1), pp. 129-143.

OECD 2016, *Open Government: The Global Context and the Way Forward*, Paris, OECD Publishing.

Osborne S. P., Radnor Z., Strokosch K., 2016, *Co-production and the co-creation of value in public services: a suitable case for treatment?*, in «Public Management Review», 18(5), pp. 639-653.

Pellizzoni L., 2011, *The politics of facts: local environmental conflicts and expertise*, in «Environmental Politics», 20(6), pp. 765-785.

Sæbø Ø., Rose J., Flak L. S., 2008, *The shape of eParticipation: Characterizing an emerging research area*, in «Government Information Quarterly», 25(3), pp. 400-428.

Savoldi P., 2006, *Giochi di partecipazione. Forme territoriali di azione collettiva*, Milano, FrancoAngeli.

Sintomer Y., De Maillard J., 2007, *The limits to local participation and deliberation in the French "politique de la ville"*, in «European Journal of Political Research», 46(4), pp. 503-529.

Sorice M., 2020, *La partecipazione politica nel tempo della post-democrazia*, in «Culture e Studi del Sociale», 5(2), pp. 397-406.

Sorrentino M., Sicilia M., Howlett M., 2018, *Understanding co-production as a new public governance tool*, in «Policy and Society», 37(3), pp. 277-293.
Steinbach M., Sieweke J., Süß S., 2019, *The diffusion of e-participation in public administrations: A systematic literature review*, in «Journal of Organizational Computing and Electronic Commerce», 29(2), pp. 61-95.
Wesselink A., Buchanan K. S., Georgiadou Y., Turnhout E., 2013, *Technical knowledge, discursive spaces and politics at the science–policy interface*, in «Environmental Science & Policy», 30, pp. 1-9.